



# Cassa Trento, ok al bilancio post fusioni Ma Orsi resta fuori dal nuovo consiglio

**A**nche quest'anno la prudenza sanitaria del distanziamento sociale ha imposto alla più grande Cassa Rurale del Trentino, Cassa Trento, di effettuare l'assemblea ordinaria mediante il sistema della delega al Rappresentante Designato, la notaio Nicoletta Anderloni.

Pur rammaricandosi per l'impossibilità di incontrare i soci in presenza, il presidente Giorgio Fracalossi ha espresso soddisfazione per la partecipazione, seppure a distanza: sono stati infatti quasi 3.500 i Soci partecipanti, pari al 12% del totale della base sociale formata da quasi 29.000 Soci, con l'espressione di 3.190 voti validi. Un numero che supera quello medio di presenza "fisica" alle assemblee della Cassa. L'assemblea ha rinnovato le cariche dei consiglieri in scadenza: due provenienti dalla base sociale della ex Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Val di Cembra e tre dalla ex Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana. Eletti Paolo Frizzi e Fulvio Rigotti per Trento (confermati), e Luca Calliari, Matteo Mambelli e Matteo Barozzi per Alta Vallagarina. A sorpresa, rimane fuori dal Cda il vicepresidente, nonché ex presidente di Alta Vallagarina e Lizzana, Adriano Orsi, autore della proposta di fusione con Trento.

Evidenziando che tutti i punti dell'Ordine del giorno sono stati approvati a larghissima maggioranza dai Soci, il direttore Paolo

Pojer ha ricordato i numeri rilevanti del bilancio 2021 della nuova Cassa di Trento, frutto della recente fusione con la Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana.

La nuova realtà cooperativa, nei dati aggregati delle due Casse a fine 2021, esprimeva in Conto Economico un utile netto di esercizio pari a 10,8 milioni di euro, un margine di intermediazione pari a 93,3 milioni di euro, quasi 27 milioni il risultato dalla gestione caratteristica lorda.

Sul piano patrimoniale il totale dell'attivo è salito a quasi 4,4 miliardi di euro, mentre le masse amministrare (cioè la somma della raccolta di risparmio e dei prestiti alla clientela) superano quota 6,8 miliardi. Il patrimonio e i fondi propri della Cassa sono pari a 300,3 milioni di euro con un Total Capital Ratio cresciuto al 22,82%, a fronte di un minimo regolamentare previsto pari al 12,30%. (si ricorda che tale parametro rappresenta l'indicatore di solidità della Cassa: più è alto, più la banca è forte, solida e sicura).

Si tratta di risultati importanti, conseguenza diretta della scelta strategica della citata fusione, che si affianca a quella recente, ad inizio 2020, fra la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Rurale di Lavis-Mezzocorona-Valle di Cembra.

**Do. Ba.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA